

AGENZIA D'ITALIA

Bollettino D'Informazioni Da Roma

Il Monumento a Garibaldi a Salto Sarà Inaugurato Quest'anno

Una corrispondenza da Montevideo all' "Agenzia d'Italia", informa che S. E. Mazzolini, Ministro d'Italia, parlando nella grande Assemblea Coloniale, tenuta al Circolo Italiano di Montevideo, ha annunciato che il Monumento a Garibaldi sullo storico campo di Sant'Antonio del Salto, dove la legione italiana si coprì di gloria, sarà inaugurato quest'anno ed ha dato ordine che i lavori, sospesi da nove anni, siano immediatamente ripresi. Il Monumento sarà opera dell'architetto Comm. Giovanni Veltroni.

La Prima Colonia Estiva Dei Piccoli Italiani Di Assuncion

L' "Agenzia d'Italia" riceve da Assuncion, Paraguay, che per iniziativa del Regio Ministro, Marchese Bartolucci-Godolini, coadiuvato dalle O.G.I.E. ed in particolare da un gruppo di signore fasciste e col concorso di tutta la collettività italiana, anche i Balilla e le Piccole Italiane di Assuncion hanno potuto iniziare il ciclo delle Colonie Estive, di cui è così strenuo assertore e propiziatore il Regime Fascista. La Colonia Estiva dei nostri piccoli connazionali della capitale è stata stabilita a Caacupé, dove essa è stata visitata dal Regio Ministro e dal Vice Presidente della Repubblica paraguayana.

60 Ciechi su 100.000 Italiani

L'Assemblea Generale della Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro ciechi, tenuta a Milano l'11 febbraio scorso, ha reso pubblico il censimento dei

ciechi compiuto dalla Federazione stessa, d'accordo con l'Istituto Centrale di Statistica del Regno. Da questo censimento l' "Agenzia d'Italia" rileva che il numero dei ciechi registrati nelle schede ammonta a 20.771, di cui 12.622 (61%) maschi e 8.149 (39%) femmine.

Aumentano questa cifra del 20% per tener conto delle schede non restituite il numero dei ciechi ammonterebbe a 65 mila, corrispondente a 60 ciechi su 100 mila abitanti, mentre nel censimento del 1911 se ne contavano 81. La cecità non è però ugualmente distribuita: su 100 mila abitanti vi sono 39 ciechi nell'Italia Settentrionale, 64 nell'Italia Centrale e 80 nell'Italia Meridionale ed Insulare.

MONTREAL, QUE.

Offerte E Richieste Di Mercè E Rappresentanze

Offerte (116) — Trafile Per Paste Alimentari. Antica rinomata ditta di Pistoia, fabbricante trafile per paste alimentari, cerca agente ben introdotto presso la clientela per affidargli la rappresentanza per il Canada.

Richieste (195) — Importante Ditta Canadese, desidera entrare in relazione d'affari con seria ditta italiana fabbricante calze di lana, di cotone ecc (per Sport), nonché di maglierie.

I Formaggi Italiani all'Estero L'industria del Latte e dei Latticini da luogo ad un vasto commercio di esportazione, nel quale i formaggi occupano un posto prominente.

I tipi di formaggio a pasta dura che vengono maggiormente venduti all'estero sono il grana (reggiano, parmigiano e lodigiano), il pecorino romano, il provolone, l'incanestrato, la fontina, ai quali si aggiunge in questi ultimi tempi l'Ementhal e lo Sbrinz; mentre quelli a pasta molle maggiormente esportati sono il Gorgonzola, il Bel Paese, lo stracchino, il quartirolo ed altri.

I principali mercati di sbocco dei formaggi italiani sono costituiti dagli Stati Uniti (compreso il Canada) che assorbono i due terzi della nostra esportazione totale di formaggi a pasta dura; dall'Inghilterra, che acquista quasi la metà delle nostre vendite all'estero di formaggi a pasta molle; dalla Francia, per tutte e due i tipi di formaggio, ecc.

La politica dei contingenti adottata da qualche Paese ha tuttavia ridotto notevolmente le nostre esportazioni su alcuni grandi mercati, che nel passato assorbirono forti quantitativi di formaggio italiano.

IMPORTANTE: Si prega di voler prender nota del nuovo indirizzo della Camera di Commercio Italiana in Montreal: 1410 Stanley St. Room, 803. Telefono, LANcaster 7954.

Il Treno Volante

I mezzi di trasporti vanno subendo una profonda rivoluzione auspice la "Littorina" interpostasi nella lotta, ogni di più serrata, tra ferrovie ed autotreni. Così denominata, dopo che il Duce vi fece la prima riuscita corsa a Littoria, la "Littorina" ha avuto il suo meraviglioso collaudo, percorrendo con superba media oraria vari Stati dell'Europa Centro-orientale. messaggera acclamata del lavoro, della tecnica e del genio italiano.

La nuova vettura porta un fremito nuovo di comunicazioni accelerate e frequenti. Non più lunghi convogli, che devono distanziarsi l'uno dall'altro, ma corse rapide e frequenti con una sola vettura per la cui spesa sono sufficienti pochi viaggiatori; possibilità di moltiplicate comunicazioni sulle linee di maggior traffico, possibilità di rendere più attive le linee minori, per il limitato traffico oggi inesorabilmente passivo; velocità e stabilità massima, dato che i motori sono attaccati ai carrelli e non già sulle piattaforme, peso minimo e visione panoramica massima in queste che sono vere vetture-belvedere.

Ed oltracciò enorme economia nel combustibile, 50 per cento di risparmio nel personale, riduzione generale di spese di esercizio.

Di questo che svizzeri, cecoslovacchi, austriaci definirono "treno volante" S. E. Fabinyi, Ministro del Commercio d'Ungheria ha detto:

"Sono entusiasta di questa auto-vettura, perché essa è la prova di un ammirevole progresso tecnico. La "Littorina" torna a tutto onore dell'industria italiana, colla sua sicurezza di marcia e colla velocità massima di 140 chilometri all'ora, senza che il viaggiatore sia esposto a scosse violente. Ho già provato molte autovetture, ma su nessuna ho potuto contare un equilibrio così armonico ed esente da scosse generalmente prodotte dalle forti velocità".

Il segreto di Giulio Cesare

Pochi uomini nella storia hanno avuto in mano un potere così grande, così sconfinato come Giulio Cesare dopo la vittoria di Tapso in Africa, ove fu schiacciata la fazione pompeiana. Ma dal suo ritorno dall'Africa a Roma dopo quella vittoria (luglio del 44) non passano più di venti mesi, e ancora nove mesi furono impegnati dall'ultima campagna spagnuola. Neppure un anno, insomma, di governo, e non continuato. Si capisce, ch'egli non abbia fatto a tempo a costruire organicamente il nuovo edificio costituzionale dell'impero.

Di qui un certo velo d'oscurità rimasto sulle sue intenzioni definitive: una bruma d'incertezza, che conferisce un valore suggestivo alla figura di lui dalla sagoma così netta, disegnata da una volontà e da una capacità non mai in difetto. Di qui le discussioni ancora perduranti, se Cesare intendesse semplicemente fondare una dittatura repubblicana stabile, o una monarchia vera e propria, di tipo ellenistico-orientale. Questa alternativa non è pura costruzione teorica, o semplice incertezza di dati per quanto riguarda Cesare: noi la ritroviamo dopo la sua morte, e si sa come le sue tendenze venissero incarnate. L'una da Ottaviano, l'altra da Antonio, con vittoria del primo sul secondo.

Prende ora una posizione molto risoluta — come è suo costume — nella questione un valente studioso francese, Gerolamo Carcopino, noto già anche fuori del mondo degli specialisti per un libro su Silla. Questa volta, non si tratta ancora di un libro su Cesare, ma di una memoria all'Académie des inscriptions et belles-lettres. Nel momento medesimo in cui torna alla luce, a fianco della Via dell'Impero, il Fóro di Cesare, argomenti simili interessano più che mai, soprattutto in Italia. Vale dunque la pena di esporre e discutere le vedute del Carcopino.

Per lui è certo, che Cesare al principio del 44 aveva intenzione di assumere il titolo e il diadema reale il suo potere era già monarchico, su ciò nessun dubbio: un dittatore a vita, qual egli era stato proclamato ufficialmente, che altro era se non un monarca? Ma, dice il Carcopino ripigliando un famoso motto di Talleyrand al congresso di Vienna, "puisque sa royauté allait sans dire, il estima qu'elle irait encore mieux en le disant". Riconosce, però, anche il Carcopino, che Cesare non volle arrivare d'un tratto alla sua proclamazione a re: come era pervenuto per "aggiramento" alla dittatura perpetua, così si propose di arrivare alla monarchia assumendo a poco a poco i tratti caratteristici del monarca. Di qui l'esercizio del diritto regale per eccellenza; quello di coniare moneta colla sua effigie, in Roma; di qui il collocamento della sua statua in Campidoglio accanto a quelle degli antichi re; di cui il titolo di "parens patriae", che era stato dato al primo dei re, a Romolo, fondatore della città. Di qui, infine, la "commedia dei Lupercali", il 15 febbraio 44.

La scena è notissima. Cesare assiste alla festa nel Fóro, dall'alto dei Rostri vestito di porpora e seduto nel seggio dorato. Uno spettatore depone un diadema ai piedi di Cesare, e quindi sulla testa di lui. Cassio, che è vicino a Cesare, glielo toglie dal capo e glielo pone sui ginocchi, e Cesare lo respinge. Arriva il console Antonio, raccoglie il diadema e lo ripone sulla testa di Cesare, che se lo toglie di nuovo e lo lancia fra gli spettatori. Questi sono divisi in due fazioni: chi applaude il rifiuto di Cesare, chi protesta contro di esso. Quando Antonio torna a rimettere il diadema sulla testa del dittatore, si sentono delle acclamazioni: Salve al Re! Ma Cesare, per la terza volta, fa il gesto di rifiuto, dicendo di portare il diadema a Giove, cui conviene meglio. Allora tocca all'altra parte degli spettatori, a quelli repubblicani, di applaudire.

A proposito dell'Egitto, il Carcopino si diffonde a parlare dei rapporti fra Cesare e Cleopatra, mettendoli in una luce molto diversa dall'abituale. Per verità, il Mommsen aveva già insistito sul fatto che Cesare non si era mai lasciato dominare, nella propria politica, da movimenti passionali di nessun genere; ed aveva specificamente affermato che ciò valeva anche per la sua relazione con Cleopatra. Ma è il caso di dire: "repetita inquantum". La ripetizione del Carcopino è fatta, del resto, con un brio particolare e con qualche elemento nuovo: p. es., con un accurato calcolo cronologico, egli crede di poter dimostrare che Cesare, il bimbo partorito da Cleopatra poco dopo la morte del dittatore, non poteva essere figlio di lui. Ma quel che più importa è la spiegazione che Cleopatra fu tenuta a Roma da Cesare, non come amante, ma come ostaggio. Rapporti d'amore fra i due ce ne saranno stati a Roma come già ad Alessandria; ma non dovevano essere certo molto frequenti, perché gli "horti caesariani", ove abitò la regina erano presso Porta Portese, ben lontani, cioè, dall'abitazione di Cesare all'estremità sud del Fóro. E se è vero che Cesare abbia pensato a farsi concedere l'autorizzazione alla poligamia, per sposare Cleopa-

trasi sottrasi all'impressione che la scena fosse combinata. Se la folla si fosse mostrata unanime ad insistere perché Cesare si tenesse in testa la corona, il colpo era fatto. Ma questa unanimità era mancata; quindi Cesare insistette per allora nel rifiuto. Ma chi può credere, che Marco Antonio, console, braccio destro di Cesare, intimo suo, si sarebbe arrischiato a quel gesto e vi avrebbe insistito, se non avesse saputo che Cesare lo desiderava? Abbiamo del resto la notizia, che in quella seduta del Senato del 15 marzo 44, che non fece a tempo ad aprirsi perché Cesare cadde prima pugnalato dai congiurati, la questione doveva essere risolta. Risolta, per verità, con un compromesso. Il Senato, cioè, avrebbe dovuto deliberare, su proposta di uno zio materno di Cesare e suo intimo confidente, L. Aurelio Cotta, che Cesare, mantenendo a Roma e in Italia il titolo e la carica — formalmente repubblicana, di fatto monarchica — di dittatore perpetuo, assumesse nelle provincie il titolo di re. Non sembrava strana la combinazione: essa, anzi, fu effettuata ben presto coll'impero, anche senza proclamazione ufficiale. Se in latino il sovrano dell'impero continuò a chiamarsi "imperator" e "princeps", in greco, e cioè in tutta la parte orientale dell'impero, esso si appellò Basileus, che significa appunto re.

La mancata proposta di Cotta doveva essere motivata con un argomento religioso, con un oracolo dei libri sibillini, secondo il quale solo un re poteva vincere i Parti. Si sa che Giulio Cesare fu ucciso alla vigilia della sua partenza per la guerra partica. Il Carcopino illustra come i Parti non fossero tirati in campo per un semplice pretesto, con un "trucco" superstizioso. C'era effettivamente, nel pensiero di Cesare e nella realtà, un legame fra guerra partica e monarchia romana. Cesare intendeva risolvere radicalmente la questione partica: non si trattava di sconfiggere i Parti, vendicare Crasso, spostare i confini guadagnando qualche provincia, ma di sottometterli, cioè — per essere esatti — di aggregare la Persia all'impero romano. Ma l'aggregazione non si poteva fare se non secondo criteri politico-religiosi unicamente comprensibili a quelle popolazioni: ci voleva un re che fosse ritenuto animato dallo spirito divino, o "hvareno", una teocrazia.

Lo stesso valeva per l'Egitto. Cesare aveva vinto la guerra alessandrina, messo sul trono Cleopatra; ma il problema dell'unione dell'Egitto all'impero non era risolto. Anche questo era un problema politico-religioso. Per l'Egitto più che mai occorreva un re divino.

Inoltre vi saranno le elezioni sociali e verrà servito un rinfresco.

tra senza ripudiare la sua moglie romana, anche questo sarebbe stato un espediente per imparentarsi colla famiglia reale egiziana, per divenire re d'Egitto.

"Re dell'alto e basso Egitto, figlio del sole, detentore dei diademi" fu chiamato Augusto, il successore ed erede di Cesare, sui monumenti egiziani. Il Carcopino, — che è molto "tranchant" nell'enunciare le sue interpretazioni come fatti accertati, — dice che, se Augusto proibì ai senatori romani di recarsi in Egitto, da lui tenuto come suo possesso personale, lo fece perché a questi non capitasse appunto di vedere "leur che prince, soi-disant républicain", figurare nei templi egiziani come re divino. Checché ne sia, certo è che in Egitto e in Oriente in genere fiorì il culto di Augusto, sovrano divinizzato. Che anzi, il "Genius Augusti" fu onorato nella stessa Italia ed a Roma, "à tous les carrefours de la Ville", come dice il Carcopino. "L'impero d'Augusto", egli sentenzia, "ha consistito precisamente in una monarchia fondata sul culto del monarca, né più né meno della dittatura reale di Cesare". Insomma, nessuna differenza, a sentire il nostro accademico fra il regime di Augusto e quello di Cesare: contrariamente alla opinione comune, che Augusto seguì una soluzione "romana" del problema imperiale di fronte alla soluzione ellenistico-orientale che Cesare, probabilmente, avrebbe preferita, e che poi trionfò effettivamente collo svolgimento dell'impero.

Probabilmente, Carcopino semplifica troppo, ossia guarda troppo esclusivamente a certi elementi (il culto imperiale, in prima linea), trascurandone certi altri (persistenza del Senato e degli altri istituti repubblicani, investitura dell'imperatore da parte del Senato medesimo etc.) Insomma, se si ammette che da Augusto a Diocleziano una evoluzione dell'impero c'è stata, bisognerà anche ammettere che il punto di partenza non fosse proprio identico a quello d'arrivo. Ma, certo, la memoria del Carcopino ha il merito d'insistere sulla continuità profonda, al disotto di certe differenze di sovrastrutture, tra l'opera cesariana e quella augustea.

Mario Missiroli



Domenica, alle ore 1.30 p. m. al Circolo Colombo vi sarà la riunione ordinaria della Loggia Ontario Ordine Figli d'Italia.

I soci sono pregati di non mancare.

NE "L'ITALIA" DI MONTREAL

Il collega Pasquale Molinaro ha ripreso la sua attività giornalistica quale corrispondente da Toronto del confratello "L'Italia" di Montreal, diretto dal sig. Camillo Vetere.

Il sig. Molinaro avrà solida materia per il suo giornale nella moltiforme attività della nostra operosa colonia. Auguri.

RIUNIONE DEI FRIENDS OF ITALY

Sabato, 7 corr., alle ore 3 p. m. il prof. H. R. MacCallum del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Toronto terrà una conferenza illustrata da proiezioni, sul tema: "L'influenza italiana e nordica nell'arte di Durer".

Inoltre vi saranno le elezioni sociali e verrà servito un rinfresco.

N. F. A. Scandiffo B.A.

AVVOCATO, NOTAIO ITALIANO

Associato con la Ditta MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3 EL 5255-6 Res. LL. 4278

PROGRESSO CIGARS

"Progresso" è un sigaro italiano che da soddisfazione alla bocca e al palato. Fatto a mano con i migliori sistemi igienici e con foglie scelte.

"Night Club" è il sigaro fatto a sistema canadese, che meglio si adatta al palato italiano e di chiunque. Lavorato tutto a mano, gustoso ed economico.

NIGHT CLUB CIGARS

5C. OGNUNO

Prima di rivolgervi altrove per installazioni, apparecchi, lampadari, ecc. elettrici, come anche per le relative riparazioni,

Interpellate la sola Compagnia Italiana

PERFETTI ELECTRIC CO.

402 College St. Toronto

Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823

Studio Fotografico Moderno

452 QUEEN STREET WEST
Telefono WA. 4937

Ogni specie di lavoro fotografico - Fotografie Artistiche
Ingrandimenti - Specialità per Gruppi
PREZZI MODICI



Agenzia di Navigazione

MONETA ITALIANA
FRANCOBOLLI ITALIANI

ATTI NOTARILI
ATTI DI RICHIAMO

Rimesse di denaro per l'Italia

LIBRERIA ITALIANA
Carte di Cittadinanza

ASSICURAZIONI
Calendari

M. MISSORI & CO.

287 CLAREMONT ST. TEL. LL. 0101
TORONTO — ONTARIO

Meyer Rotstein

B. A. LL. B.

Avvocati, Collettori, Notai
Room 703 Federal Building
A. De. 5808. Di sera per appunt.

Specializzati in clientela Italiana.

E. F. McINTYRE

(McNIVEN & McINTYRE)
Organizzatore e Direttore
di Servizio Funebre
100 Woolwich St. Tel. 321 322
GUELPH, ONT.

E' difficile, effettivamente,